

NECROLOGIO DI MASSIMO LARDI
pronunciato dalla figlia ANNA al funerale
sabato, 11 luglio 20226

Quando giravo con papà sia in valle che a Coira e incontravamo una persona della valle, dopo l'incontro lui quasi senza eccezione faceva una o l'altra, oppure entrambe le osservazioni: - Questo è un ex scolaro." - oppure - *L'è an po' parent.*" - Se si trattava di un "*an po' parent*" si lanciava a spiegarmi il legame di parentela a volte stretto, fra virgolette, ma il più delle volte molto, molto largo. Facevamo una risata quando arrivavamo alla conclusione che si poteva trattare di un cugino in quarto o quinto grado - e avanti con la passeggiata.

Parentela e scuola, in fondo la somma della sua vita: famiglia e lavoro, sia educativo che letterario.

Nacque il 6 settembre del 1936 pochi minuti dopo suo fratello Bernardo. Avrebbero condiviso il ruolo di primogeniti di una numerosa famiglia con 7 fratelli e 5 sorelle, di cui sono rimaste ormai 3 sorelle: Hilde, Augusta e Verena.

La casa, il prestino e l'azienda agricola erano impegnativi e papà presto cominciò a sentire le responsabilità da fratello maggiore. Un episodio che ci raccontava quando eravamo piccoli era quello di come già a 9 anni fu mandato sull'alpe Valüglia, con suo fratello Bernardo, con l'incarico di badare anche al fratellino Damiano di soli 3 anni... Oggi una cosa impensabile.

Invece, poche settimane dopo aver compiuto i 18 anni, questa responsabilità lo investì con tutta la sua potenza quando venne a mancare il suo caro padre Giovanni. Rimasero la mamma Elisabeth, lui e Bernardo con 10 fratelli e sorelle minori; l'ultima, la piccola Verena, di neanche due anni.

Dopo la scuola dell'obbligo andò in collegio a Immensee con l'idea di farsi prete. Anche se lui ha sentito e vissuto una fede profonda per tutta la sua vita, la strada del sacerdozio non si rivelò la sua.

Sostenuto dall'immensa forza di mamma Elisabeth e da Bernardo, dopo la morte del padre egli cercò di fare il meglio per la famiglia. La mamma insistette che i due tornassero al liceo e finissero la maturità, che papà ottenne ad Altdorf. Egli continuò gli studi e ottenne il diploma d'insegnante di scuola secondaria per tornare subito in valle. Ci sarebbe rimasto per dieci anni durante i quali insegnò al liceo Menghini di giorno, per poi aiutare la mamma e i fratelli nel prestino di notte, distribuire il pane all'alba e, come se questo non bastasse, entrare come rappresentante della frazione di Le Prese nel Consiglio Comunale di Poschiavo.

Nel 1966 trovò la sua vera anima gemella, Vera Pola. Dopo una breve e focosa storia d'amore si sposarono il 27 gennaio del 1967. Il loro legame fu pieno di affetto e rispetto e insieme formarono una coppia che tenne testa alle difficoltà della vita e che fu di

aiuto a tanti parenti e amici. Nel 1968 nacque Matteo, io seguii quattro anni più tardi. Nel 1969 papà ottenne l'incarico di professore di italiano, storia dell'arte e didattica alle Scuole magistrali a Coira e si spostò con la famiglia nella capitale grigionese. Rimase alle magistrali fino al suo pensionamento nel 2001 e per un periodo ne fu anche vice direttore. Mi ricordo gli sforzi a fine anno scolastico nel preparare gli orari per l'anno seguente. Allora non c'erano ancora i computer. Chissà come facevano a far combaciare tutte le ore, i professori, le classi, le aule... Appena finito questo compito si partiva per il mare, quasi sempre la meta era la sua amata Italia. Lui amava il sole, il mare, ma anche, come sappiamo tutti, le meraviglie del patrimonio artistico italiano. E allora via per chiese, musei... Da piccoli che noia sotto il sole che picchiava, perdendoci per le strade di città sconosciute – diciamolo pure, il senso dell'orientamento non era fra le sue tante spiccate qualità. Però col tempo trasmise anche a noi, come a tanti dei suoi studenti, il suo amore e apprezzamento per quei tesori.

Durante questi anni fece parte anche del comitato direttivo della PGI, per dieci anni fu redattore dei Qgi (Quaderni grigionitaliani). Avendolo avuto anche come professore (sezione tedesca), mi ricordo come era apprezzato anche dai miei compagni di classe. Quanto a capacità didattiche non dimenticherò mai la prima lezione d'italiano che ci fece. Aveva le diapositive pronte e con l'aiuto di esse e della sua grande facilità nel disegno, ci parlò per una lezione intera solamente in italiano senza proferire una parola di tedesco! E così continuò per i seguenti tre anni portando la classe di lingua tedesca serena all'esame orale citando con sicurezza il Manzoni: - Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia!

Essendo stata testimone di come insegnava con tanta carica ed entusiasmo, quando arrivò il momento del pensionamento ero un tantino preoccupata. Gli sarebbe mancato tutto questo? - Ma figurati! – fu la sua risposta. - Ora posso finalmente occuparmi di quello che voglio io! - E così fu.

Questi ultimi 25 anni, con la mamma accanto e dopo il trasloco al Cavrèsc nel 2006, sono stati anni pieni di soddisfazione, sia per le sue opere letterarie ma anche e soprattutto per la nascita di Letizia nel 2009, che per lui fu, proprio questa, una grandissima gioia e una fonte di tanta fierezza.

....

A lui il papà venne a mancare troppo presto. Noi abbiamo avuto la fortuna di avere un padre presente, forte, buono e generoso: un amico. Dalla fiumana di persone che abbiamo incontrato in questi giorni ci rendiamo conto che in un certo qual modo lo è stato per tanti, anche per la nuora Sonja e il genero Philip.

Ormai è ora di accomiatarci: papà ci lascia tanti ricordi - a noi le storie della buonanotte che si inventava, per esempio quelle di Checco, il becco volante che portava due gemelli sul suo dorso su per i monti e giù per le valli – a tanti invece i suoi racconti scritti.

In questi giorni mi supplicava di far sì che ringraziassi tutti. Da parte di mamma, Matteo e mia un grazie a tutti i collaboratori dell'Ospedale San Sisto: innanzitutto alla Dottoressa Martina Bontognali. In queste settimane ci siete stati di grandissimo conforto e avete curato papà con rispetto e gentilezza.

Grazie a don Marco, che purtroppo oggi non può essere presente, ma che in questi ultimi mesi gli è stato vicino. Portandogli all'ospedale una registrazione fatta di getto di *Quanno nascette Ninno*, una nenia napoletana che aveva fatto tradurre a papà dal napoletano all'italiano, lo ha quasi fatto levitare dal piacere. Grazie a Claudia Raselli e a sua figlia Giada e al coro di Le Prese per questo preziosissimo gesto.

Un grazie a tutti quelli che ci sono stati vicini in questi mesi: specialmente ai parenti che ci hanno aiutato e tuttora ci aiutano in tutti i modi pensabili e impensabili (sapete chi siete).

Grazie in particolare a Tiziana Tuena, Lorena Capelli Marchesi e Sara Bondolfi che si sono prese amorevolmente cura di mamma e papà.

Ringraziamo don Giuseppe, i chierichetti, la coralina, Letizia e Cassandra per il canto. Domenico, ti sentiremo fra poco. Grazie.

Grazie a Lino Semadeni e a tutti coloro che hanno aiutato per l'organizzazione del funerale.

E ora ci sarebbe una lista lunga, lunghissima e così mi limito a rivolgere un grazie di cuore a tutti voi. Potete essere sicuri di quanto papà vi sia riconoscente per gli incontri, le collaborazioni e la compagnia che ha potuto condividere con voi.

Papà è sempre stato una persona solare con la grazia di vedere il lato positivo in ogni situazione. Solo pochi giorni fa mi ha detto: - Ma Anna, pensa a tutta quella povera gente e ai bambini giù a Gaza che muoiono sotto le bombe, fra le macerie, di sete... Ma come sono fortunato a poter essere qui ed essere confortato e accompagnato dignitosamente.

Neanche a volerlo fare apposta ci siamo resi conto che la data del tuo funerale è la stessa di tuo fratello gemello Bernardo.

E così, caro papà, mamma, Matteo e io ti mandiamo un ultimo grazie, sperando di riprendere le passeggiate con te e sentirci dire: - Questa è un'ex scolara... o an po' parenta.

Riposa in pace.